



COMUNITA' PASTORALE
MADONNA dell'AIUTO
Gorgonzola – Diocesi di Milano

Ai membri del Consiglio Pastorale della Comunità

Lunedì 12 ottobre alle ore 19,30 presso l'oratorio San Luigi si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità con il seguente ordine del giorno:

- Preghiera
- Approvazione del verbale riunione precedente
- Relazione del Parroco sul tempo vissuto e situazione pastorale della comunità
- Presentazione della lettera Pastorale del Vescovo
- Varie ed eventuali

Sono tutti presenti tranne i consiglieri Parigi Maria Grazia, Maino Davide, Paracchini Luca

Dopo la preghiera prende la parola Don Ambrogio che sottolinea subito l'importanza di leggere la lettera pastorale del Vescovo, sottolineare e ampliare il testo che è bellissimo e quanto noi dobbiamo possedere il testo stesso e donarlo agli altri. Chiede di tenerne una copia in più per poterla donare a chi se la merita e si augura che ciascuno l'abbia letto, studiato, meditato e forse anche pregato.

Cominciamo quindi con l'analizzare il testo, che Don Ambrogio presenta in maniera ampia e chiara cogliendone l'essenza stessa.

Dopo la relazione del Parroco Mauro spiega il foglio distribuito che dovrebbe essere uno strumento per poter meglio lavorare in gruppo, trovare soluzioni perché questa lettera arrivi alla gente e per meglio presentarla.

Dopo una breve pausa si passa alla divisione dei gruppi che si trovano separatamente a discutere, al termine si riunisce l'assemblea ed ogni gruppo porta la sua esperienza:

Don Carlo C. per i blu – Cerco di essere molto sintetico, esce questa idea che è il tempo dell'accompagnamento personale bisogna essere più coraggiosi, gli inviti che vengono dal pulpito sono poco ascoltati se invece un invito viene fatto a livello personale sono visti con occhi diversi e più accettati. Altra cosa interessante è il sentirsi comunque insieme, il sentirsi coinvolti in un'opera comune. Specialmente anche i giovani che sono più sfuggenti hanno bisogno di sentirsi parte di un gruppo per poter vedere il bello. La domanda che è rimasta in sospeso è dove e quali possono essere i luoghi che ci rafforzano. La cosa importante è trovare idee per rilanciare i 18 punti e la prima idea è di metterli a puntate sul notiziario chiedendo il parere di tutti, un'altra e chiedere ai consiglieri a sorte idee su ogni diverso punto, oppure dare a sorte un punto ad ogni famiglia perché lo sviluppi e lo porti da esempio agli altri

Anna per i verdi è emerso il consiglio di utilizzare il notiziario parrocchiale per far conoscere la lettera, anche perché l'impressione è che la lettera sia un po' referenziale fra di noi che frequentiamo l'ambiente. Utilizzare ogni settimana una pagina per presentare una sintesi che abbia come chiave di lettura la presentazione che a fatto venerdì il Vicario, presentazione molto efficace e già suddivisa nei tre punti chiave. Come lasciarci educare per imparare a farci educare dal cuore per

mettere in pratica questa lettera per imparare ad essere poveri di spirito. La fede deve sentirsi dentro, non deve essere una ricostruzione idealistica e ci siamo riconosciuti in questa esigenza. Dobbiamo imparare a riconoscerci come figli e una volta imparato dobbiamo riconoscerci come fratelli e il capire che come vivere, cosa fare è solo una conseguenza. Mauro per i rossi questa lettera fa nascere delle domande, domande su Pietro, una lettera che non da risposte stimola la voglia di approfondire un po' le cose. Altre tematiche analizzate. Ad esempio il perdono è un segno di grandezza, la famiglia che resiste è una famiglia che perdona. Il perdono aiuta anche ad accettare noi stessi è una dimensione umana molto forte. Non abbiamo toccato l'aspetto sacramentale della confessione, ma solo quello che riguarda la famiglia. Sarebbe importante per quanto possibile coinvolgere le famiglie nelle opere di carità perché diventa un momento educativo. Far brillare questo fatto che l'ordinario nella famiglia è straordinariamente evangelico. Pensare seriamente se non fosse necessario riflettere seriamente sul modo in cui viene gestita la catechesi.

Giuliana per i gialli è emerso che il consiglio trovi il modo per aiutare tutti a vivere questa lettera che è davvero bella, in particolare dare sostegno alle famiglie e dimostrare di vivere nelle difficoltà con coraggio e gioia mentre Diacono Giuseppe sottolinea che la lettera pur essendo semplice è anche forte e ci fa domandare quanto è incarnato in noi il Vangelo, nelle azioni che compiamo quotidianamente. Raccomanda come dice il Cardinale di pensare a Cristo in tutte le cose, nessuna esclusa. Accostarsi alle famiglie per entrarne in sintonia, non per conoscerne il problema ma per conoscere "la famiglia".

Don Ambrogio tirando le conclusioni coglie gli aspetti suggeriti e informandosi di come erano andati i gruppi riceve come risposta *ci siamo ascoltati anche se non ci conoscevamo*. La domanda che sorge spontanea è:

-Che uso intendiamo fare delle proposte fatte perché abbiamo visto in altri consigli che era un po' mortificante il fatto che la gente magari dava dei suggerimenti e poisono stati detti. Arrivavi alla fine dell'anno guardando i verbaliè stato detto. Sembrava quasi un aver parlato e basta. Allora, salvo vostro miglior indirizzo, mentre vi ascoltavo avevo già questa domanda quindi ho tentato due risposte fare tutto quello che avete suggerito è impossibile perché ognuno dice una cosa, ma tutto non deve diventare fattibile però bisogna anche tenerne conto. Io riterrei che le cose dette servono a due livelli, primo sono già servite a voi, le averle dette vi hanno arricchito per cui al limite un loro scopo lo hanno già avuto, vi hanno fatto lavorare, vi hanno fatto riflettere, vi hanno arricchito, però è un po' pochino. Allora io direi se siete d'accordo o siamo così capaci di dare subito attuazione concreta a quello che è emerso altrimenti diamo mandato alla segreteria che magari lo riprenda senza offendersi se lascia cadere tante cose. O stasera partiamo già con una proposta concreta ma non penso sia fattibile, oppure diciamo alla segreteria di elaborare, vedere, vagliare, ecc. Una cosa emersa da due gruppi era come diffondere questa lettera, si parla del notiziario ma chi lo fa? Allora la segreteria vede se al suo interno c'è qualcuno che possa occuparsene o delegare altre persone per realizzarlo. Per esempio il discorso della catechesi, io personalmente chiederò alla segreteria di portare come argomento la prossima volta l'idea di lavoro per cambiare il modo di far catechesi, tutti gli argomenti sono importanti ma questo è globale, dopo cinquant'anni bisogna cambiare, ci sono già delle esperienze, come far catechesi nelle famiglie, voglio dire che esperienze ce ne sono. Questa decisione non può essere affidata solo a Don Carlo, come pure scelte che non possono essere lasciate solo al consiglio di oratorio ma devono defluire in Consiglio Pastorale. Impariamo a leggere i verbali, ma prendiamo noi appunti sulle impressioni del momento, ci aiutano a meglio riflettere, anche circa il modo di lavorare.

Come prima osservazione domandiamoci che uso fare di questi suggerimenti, suggerendo di chiedere alla segreteria di lavorarci. Non essendo emerso niente di definitivo si rimanda al prossimo incontro di novembre dove è già programmato il proseguo. Raccomandando a chi ha tempo e si sente di dare una mano alla segreteria. Ma, poi cosa faremo? questa lettera come la utilizzeremo? la confronteremo con il progetto pastorale, vedremo..... se avete idee potete sempre mandarle alla

segretariapensiamoci, un'idea è fare un capitolo per volta, oppure una mezza giornata di ritiro sulla figura di San Pietro, organizzare in modo che ci possa essere un'alternanza fra i sacerdoti anche in vista dei pellegrinaggi, ma dove? Ci sono in giro esperienze diverse, ma bisogna trovare chi le pensa. Pensare a come utilizzare nel corso di un anno la lettera pastorale tenendo presente che la vita di una comunità pastorale non si può fermare solo a questo perché ci possono essere di volta in volta altri argomenti da affrontare, come una sessione dovremo dedicarla alla revisione del conto economico della comunità.

Vi raccomando di vivere intensamente la vita della comunità, come l'invito ad andare in Duomo; quando ci saranno le Sante Quarantore è un nostro obbligo andare ad adorare Gesù, il materiale inviato deve essere letto, come pure l'insero di Avvenire della domenica, come pure quello che dice il Papa.

Al termine dell'incontro Don Ambrogio ci legge uno scritto distribuito all'apertura del Sinodo che dice: l'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita non si improvvisa, non nasce da un giorno all'altro, bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina, mi permetto di dire che è una alleanza artigianale. I simboli forti del corpo detengono le chiavi dell'anima, non possiamo dettare i legami della carne con leggerezza senza aprire qualche debole ferita dello spirito. Molte coppie stanno insieme tanto tempo anche nell'intimità a volte convivendo ma non si conoscono veramente. Sembra strano ma l'esperienza dimostra che è così per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto. Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato in questa prospettiva avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani. I ragazzi specialmente le femminucce stanno attenti agli esempi che vivono. Bisognerebbe accompagnare i nostri ragazzi nelle realtà relazionali, non è mai troppo presto. Don Bosco diceva se voi amate le cose che piacciono ai ragazzi anche i giovani ameranno le cose che piacciono a voi.

Alle 23,15 si chiude la riunione con la recita dell'Ave Maria e la benedizione.